LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA STAMPA SERA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 70
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-840 al 40-849

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Luglio 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 43-009, 55-961) — Prezzi per mill metro di altezza (largh. una colonna). Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Laurea, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 55-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale: n. 2/1260): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5450, semestre L. 1970, trimestre L. 950 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Giannini minaccia di ritirare la sua fiducia al Governo

Notevoli dichiarazioni di De Casperi al Consiglio nazionale della D. C.: "Non siamo nè a destra nè a sinistra, ma per la giustizia sociale, la difesa della libertà e la tutela dell'ordine pubblico"

ROMA, lunedì sera.

La revisione della formula governativa sembra essere diventata d'improvviso di attualità.

La minaccia del partito dell'Uomo qualunque: o di ritirare la sua fiducia al Governo, in seguito al mancato congresso di Cremona; un nuovo intervento di Nenni, il quale insiste nel sostenere che e il solo ministero possibile e auspicabile è quello che realizzi nel Governo e nella Assemblea il fronte comune di tutte le forze repubblicane e democratiche; ed infine, sintomo ancora più significativo, il fatto che, nelle discussioni svoltesi ieri, domenica, al Consiglio nazionale della democrazia cristiana, tale eventualità è stata esaminata, autorizzano a supporre che quindi era legittimo il divieto di farvi partecipare esponenti di altre provincie.

Ma sembra difficile che i qualunquisti si accontentino di questa spiegazione.

Comunque il Consiglio nazionale della D. C. ha, in un certo senso, esaminato il problema di un mutamento della struttura governativa e che anche se ciò non viene ammesso ufficialmente.

L'on. Gonna, che è uno degli esponenti più in vista della tendenza di destra del partito, lo ha chiaramente fatto intendere quando ha affermato che non riteneva che si dovesse modificare la formula attuale del Governo e che non si dovesse ricercare la collaborazione dei gruppi di centro sinistra.

I lavori del Consiglio nazionale democristiano si concluderanno oggi con l'approvazione di alcuni ordini del giorno, tra cui uno concernente la riaffermazione dell'unità del partito.

L'on. De Gasperi, che è intervenuto varie volte nel corso delle discussioni, ne ha fatto una specie di illustrazione anticipata, affermando che non si può parlare di tendenza di destra o di sinistra, in un partito interclassista che ha fra i suoi obiettivi quello di realizzare una maggiore giustizia sociale.

Parlando dell'azione del Governo, De Gasperi ha insistito nel definirla di emergenza; ed ha rilevato che esso si propone di ristabilire l'ordine e restaurare la finanza.

Il programma rimane quello del Governo precedente e particolarmente quello dei quattordici punti di Moramel, molti dei quali sono già in corso di attuazione.

Del resto, ha osservato fra l'altro il presidente del Consiglio, il Governo tende a risolvere tutti i problemi sul terreno amministrativo, riducendo al minimo la parte politica, poiché questa è l'esigenza attuale.

Sulle preoccupazioni per la presenza di alcuni tecnici nel Governo, De Gasperi ha osservato che essa non implica un opposto governo vero e proprio e che nessun impegno è stato preso con gruppi o partiti, riaffermando che la democrazia cristiana mantiene in pieno il suo indirizzo sociale: lo provano, egli ha detto, la patrimoniale, che non è stata affatto modificata, il nuovo patto mezzadrile e il lodo De Gasperi-Grassi, che sono affatto provvedimenti a favore delle classi rischie e agiate». Si tratta in costanza dello stesso programma elaborato dal Governo precedente.

Circa le accuse di rinvio della riforma agraria, egli ha detto che occorre, per poterla attuare, innanzitutto le opere di bonifica e di miglioramento agricolo.

Anche per i consigli di gestione, il Governo — ha detto **De Gasperi — svolge la più** [illegible] **dopo accordi in sede sindacale, attraverso contatti diretti fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, in riforma possa essere adottata, su basi solide e durature, in provvedimenti legislativi.**

Per quanto riflette la politica estera, ha sottolineato che non vi è nulla di mutato rispetto alla direttiva del precedente ministero.

«Non siamo nè a destra nè a sinistra — ha concluso l'on. De Gasperi — ma avanziamo: ciò è la politica della D. C. e questo è il compito del Governo, che ha fra i suoi capoaldi la difesa della libertà per tutti e la tutela dell'ordine pubblico».

Al termine della seduta di

Guglielmo Giannini

non sia da escludersi questa possibilità.

Il fronte dell'U. Q. in contraddittorio con il ministero degli Interni, afferma che la decisione di rimandare il congresso di Cremona è stata imposta dall'ordine prefettizio di non far affluire in città, congressisti di altre provincie; e questo rappresenta, secondo il qualunquista, una inopportuna limitazione della libertà di riunione.

Essi usano un tono assai minaccioso: dopo aver parlato di «inaudite sopraffazioni contro un partito politico che ha liberamente appoggiato l'attuale Governo, pongono il dilemma: o l'attuale Governo mette il qualunquismo in condizione di esplicare la sua libera e legittima attività politica, o essi saranno costretti a ricorrere a quei mezzi ai quali finora non hanno ricorso per carità di patria».

Queste parole hanno provocato un certo allarme negli ambienti governativi ed il ministero degli Interni si è affrettato a chiarire che l'autorizzazione fu concessa solo per il congresso provinciale e che

Togliatti ha parlato per due ore e un quarto

La situazione del partito comunista definita "delicata se non più difficile,, - Vivaci critiche a De Gasperi e alla D.C. - Il piano Marshall utile all'Europa e all'Italia - Accentuata la fusione coi socialisti - Appello per un "fronte delle forze democratiche,,

Due ore prima di quella fissata per il discorso dell'on. Togliatti, una discreta folla attendeva già pazientemente davanti al cinema *Lux*. Quando alle 9 le porte del locale sono state aperte, solo una piccola parte — pur gremendo posti a sedere, corridoi, scalinate del vasto cinema — ha potuto entrare; la maggior parte ha dovuto accontentarsi di ascoltare il discorso dagli altoparlanti in Galleria, in piazza S. Carlo in via Roma e in via Viotti, udendo volta a volta i soli applausi a quelli dei più fortunati dentro il Lux.

Alle 10 in punto l'on. Togliatti ha preso la parola ieri mattina al Cinema «Lux»; ha mezzanotte e un quarto, ha terminato la sua esposizione. Parlava pacatamente in forma molto semplice e chiara, priva di enfasi, consultando di tratto in tratto — con'è sua caratteristica — i suoi fascicoli pezzettini di carta sui quali aveva tracciato lo schema del discorso e approfittando degli applausi per rinfocolare le idee e ricollegarle al filo logico prestabilito.

L'estromissione

Come si attendeva, tutta la parte del discorso dedicata all'esame della politica interna è stata una sola polemica contro la D. C. o, meglio, contro la parte più conservatrice di essa; sempre ancora, contro l'on. De Gasperi al quale l'on. Togliatti ha tenuto a contrapporsi personalmente.

Ciò, fin dalle prime battute.

Parla Togliatti. Fuori la folla si accalca davanti agli altoparlanti. (foto Moisio).

«Cominciamo — ha infatti ricordato l'oratore — a far piazza pulita di alcune fra le tradizionali bugie dell'on. De Gasperi. Il Primo Ministro ha affermato di non avere intenzione di estromettere dal suo ministero l'estromissione del partito comunista dal governo. Ciò è falso poiché noi non abbiamo mai posto nessuna condizione se non quella di partecipare al nuovo governo, dichiarandoci anzi disposti ad affiancarci a rappresentanti di altre forze nazionali a noi notoriamente ostili. Ma per l'on. De Gasperi — mormora sorridendo l'on. Togliatti e l'uditorio naturalmente si diverte e applaude — è più facile dire le bugie: c'è sempre chi gile le prendono...».

«Mancano — afferma l'oratore — dal governo i lavoratori, e in particolare, la classe operaia, poiché nessuno i partiti che colla classe operaia formano una cosa sola: i partiti del socialismo. Quel socialismo del quale nessuno può oggi prescindere, così come è dimostrato dal fatto che gli stessi lavoratori della D. C. tengono a definirsi "socialcristiani".

«Si vorrebbe invece tornare al passato: reagire e ridurre il socialismo ad un gruppo d'avanguardia, terrorizzante in quanto estremista, con carattere di opposizione perseguitata. Ma ritorno al passato significa ritorno ad arretratezze: quelle guerre e quelle sofferenze dalle quali è invece uscito un mondo nuovo a tendenza prevalentemente socialista.

Difesa del tripartito

«Resta così fuori dal governo quella classe operaia che all'atto della liberazione dette una superba prova di maturità politica evitando di imporre. Alcuni oggi rimangono che ciò non sia stato fatto: ma se si fosse venuti alla rottura, da qualche parte avremmo vinto; da altre, no: in ogni caso, avremmo fatto un passo indietro.

«Altri recriminano — continua l'on. Togliatti — sugli insufficienti risultati del tripartito, sul cui governi si corta di gettare del fango. Volutamente o no, essi dimenticano le condizioni italiane d'allora, la presenza degli alleati, ecc., e il fatto incontestabile che il tripartito ha portato il primo slancio per la ripresa. Vi sono state al delle fallie, e dei partiti, ai quali — la voce dell'oratore si fa sonora — noi chiederemo conto un giorno: ai liberali, alla D. C. o ad una sua parte che accettata la formula unitaria, ha poi agito contro di essa.

«Intanto, dalla liberazione e dal tripartito si è giunti al governo senza socialisti. Si tratta però di un'off.ensiva non esclusivamente italiana ma mondiale».

Con naturalezza, il tema del discorso passa dalla politica interna a quella mondiale.

«Gli Stati Uniti (un brontolio della folla che l'on. Togliatti tronca con un gesto) sono — egli dice — un grande paese che ha sostenuto nel mondo la bandiera della libertà e della democrazia; che ha dato un contributo decisivo alla vittoria; al quale nessuno di noi negherà la riconoscenza per quanto ha fatto per l'Italia...

«Si tratta altresì di un colosso economico-industriale assolutamente geniale, la cui produttività è aumentata durante la guerra del 50 al 62 per cento, mentre nel resto del mondo è diminuita del 40 per cento.

«E dopo avere ancora pronunziato parole di alta stima per il popolo americano, venendo al piano Marshall, lo ricostruzione europea e della Italia, però a determinate condizioni.

Secondo Togliatti, il piano presenta due facce: da una parte l'aiuto all'Europa, ma dall'altra il vantaggio per la America, e la quale va incontro a una gravissima crisi industriale».

«Il partito comunista accolse non solo favorevolmente con voto deciso la deliberazione ogni iniziativa di risalimento all'Europa rovinata dalla guerra.

Del piano Marshall Togliatti dice di gradire l'interdipendenza delle nazioni, il loro aiuto reciproco, la pianificazione.

Tuttavia ritiene che quattro siano le condizioni essenziali che dovranno determinare la politica internazionale europea e italiana, condizioni alle quali il P. C. subordina l'accettazione del piano stesso:

A) Nessun blocco anti-URSS (a questo proposito Togliatti rimprovera al governo di non far nulla per facilitare contatti e rapporti commerciali con gli Stati ad oriente, ad attraversare tecnica meno progredita e quindi nostri tradizionali clienti);

B) Opporsi alla creazione di due blocchi in netto contrasto («Il giorno in cui questo avvenisse si sarebbe fatto un passo fatale verso un conflitto mondiale»);

C) Chiarire i limiti dell'intervento americano (l'adesione non deve significare subordinazione all'economia U.S.A., agraritizzazione del paese, morte e minimizzazione delle nostre industrie);

D) Nessun intervento politico.

Il pericolo fascista

Su quest'ultimo punto l'on. Togliatti insiste e ne approfitta per tornare a polemizzare vivacissimamente coll'on. De Gasperi.

Anche in politica interna — continua l'oratore — nella questione del tesseramento differenziato — ad esempio — l'on. De Gasperi avrebbe rifiutato un doppio giuoco, prima accettando, poi rifiutando: «Come ci si può fidare in un uomo che non si sa mai cosa farà domani?».

«Col pretesto — che l'on. Togliatti citando Marx definisce errore miserichino — che il paese non sarebbe in grado quello dei prezzi, si bloccano i prini e si favoriscono la speculazione che, colle cifre ingenuissime accumulate sovvenzioni, ha a centinaia di milioni i monopoli di zucchero e additivi ra neofascisti.

Il l'on. Togliatti se la prende con Scelba, affermando che il pericolo fascista esiste, almeno allo stato di fatto preparatorio «Il Italia vivono i gruppi e movimenti nostalgici».

Di qui — «mentre De Gasperi, ieri da Metastasio, parlia, in Lucrezia, di tribù di lotta contro di noi» — la necessità dell'unione di tutte le forze democratiche.

«Accennerò, per ora la «fusione» del P.S.I. col P.C. («Ridendo che però non è morto, e che realizzandosi darà unità e prestigio alla classe operaia»); occorre creare un largo fronte di tutti i partiti democratici, compresa la parte sana della D. C., per la realizzazione di una democrazia progressiva, un fronte tecnico che accolga «operai, contadini, piccoli e medi borghesi e persino quei capitalisti che si rendano conto che il socialismo è oggi la speranza di milioni di uomini».

Le chiusa del discorso è dedicata alla situazione del partito comunista, che l'oratore definisce «delicata, se non più difficile».

Preoccupato che l'uscita del Governo possa essere interpretata come una sconfitta, l'on. Togliatti afferma che nel paese, il partito è oggi più forte che mai e invita i suoi a «non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento che potrebbe portare a sognare chiesa quando avremmo il governo dove queste condurrebbero e di chi farebbero il giuoco».

L'on. De Gasperi — conclude l'oratore — lenta oggi di isolare il partito comunista. Accorre quindi magire, reclutando nuovi militanti, soprattutto in campagna e nei centri rurali, ed allineati coi partiti più vicini in un fronte che mai e invita, i suoi a «non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento che potrebbe portare a sognare chiesa quando avremmo il governo dove queste condurrebbero e di chi farebbero il giuoco».

Colla stessa voce calma colla quale ha parlato per due ore, l'on. Togliatti ha concluso la sua orgiina avova cominciato il suo discorso, l'on. Togliatti si è pacatamente. L'assemblea in piedi gli tributa un'ovazione, la manifestazione che si protrae all'uscita, davanti al cinema.

Hedy Lamarr divorzia dal marito John Loder. La vita in comune — dice l'attrice — è diventata per entrambi una «tortura morale».

PRIMA UDIENZA A FROSINONE

Graziosi si discolpa davanti ai giurati

"Perchè feci quella telefonata... Il nome della Quadrini fu il primo che mi venne in mente per chiedere soccorso,, - La lettera della morta

Frosinone, lunedì sera.

Se la moglie del pianista Graziosi fosse morta più di nove anni fa, il processo che da oggi impegna a fondo la cronaca giudiziaria italiana si sarebbe celebrato a Roma, il avrebbe avuto per cornice il Massimo, Nicola Giuochi e si sarebbe svolto con un ritmo più pigro e lento.

Solo da pochi lustri, infatti, la città di Fiuggi, famosa per le sue acque, è uscita dall'ombra della provincia di Roma, per passare a quella di Frosinone.

Ma la capitale della Ciociaria, ancora piena di devastazioni, di cicatrici, di macerie lasciate dalla guerra, non si è commossa eccessivamente dinanzi, quando un grande affiancandosi di carabinieri, avvocati, giornalisti, giudici giunti da Roma ha rasmuovato che il sipario stava per sollevarsi sul grande dramma giudiziario di Graziosi, anche se il processo è cominciato assai tardi.

Mentre il pianista ramuno, che da due anni proclama la sua innocenza di fronte a chi lo accusa di avere ucciso la moglie, venisca tradotto, non senza una certa solennità, al palazzo della provincia in cui si celebra la Corte d'Assise, mentre grappi dei fari, come Persio, Nicola Giuochi, si ammassavano nelle loro foghe; ripiegando le armi per la battaglia; mentre invano si cercava in piazza Anna Maria Quadrini, la donna a cui il pianista telefonò, subito dopo il dramma, la prima notizia del «suicidio» della moglie, quasi gli abitanti dell'antica città sonnecchiavano ad attendere ai loro traffici.

Un solo dilemma

Il problema giudiziario del pianista romano, per il quale c'è un solo dilemma, assolutione o erganzia, non sembra commuovere troppo i frosinati.

Il processo occupava, sì, una giudichea di giornate. L'aula di giustizia delle Assise, piccola e poco solenne, rammenta sempre una trattoria e gli avvocati, giornalisti e testimoni hanno potuto trovarvi posto a stento.

C'è da sottolineare che questa atmosfera di provincia giovò ad affrettare in conclusione del processo, perchè né magistrati né avvocati, tutti pionti da Roma, hanno interesse a mandare le cose per le lunghe e trascinare dietro a lavorare sodo.

Per il 23 luglio al massimo sapremo probabilmente se questo musicista ha ucciso o meno la sua moglie alle 6,30 del 21 ottobre '45, in una stanza della «Pensione Igea» di Fiuggi, o se invece è innocente, perchè la Cuppa si suicidò sotto l'incubo di un fallo prematrimoniale.

Quando quella mattina d'autunno, Graziosi appoggiò la finestra della stanza, e pallido ma completamente cosciente, tendendo per mano la bambina anch'ella svelta, annunciò all'albergatore che in mano sua era data la morte, nessuno pensò a un delitto, come non ci pensarono coloro che accorsero nella camera, che mentre, a quanto si dice, il cadavere e la pistola posta sul guanciale, rendendo impossibile una simulazione di suicidio.

Ma un po' più tardi Graziosi non fosse andato al telefono, non avesse chiamato la Quadrini, la pianista Anna Maria Quadrini, con la quale aveva avuto stichezza artistica; se, invece di chiamare la Quadrini, egli avesse annunciato la fine della Cuppa ai propri parenti o a quelli della moglie, probabilmente non sarebbe stato arrestato e questo processo non si sarebbe fatto.

Quella telefonata «la feci — dice oggi Graziosi — perchè il nome della Quadrini mi venne in mente, dovendo supplicare con le lettere di soccorso in cui questa dichiarava di volersi uccidere: «Quando leggerete queste righe il mio martirio sarà finito. Troppo a caro prezzo sto pagando la sola leggerezza della mia vita...».

Graziosi, seduta al banco degli imputati, sfoglia alcuni appunti vergati su di un quadernetto; strinse la mano all'on. Cappa, e all'avv. Liberto che si apprestano a difenderlo; guarda senza rancore gli avvocati Niccolai e Giuseppe Pacini, che rappresentano la parte civile, cioè i familiari della moglie morta; studia la Dimensia del Procuratore Generale Guarnera, ricordando che la propria questo magistrato, dello squadra, minge dietro grosse lenti, a dare l'ergastolo a Luigi Tirone, l'uccisore di Maria Laffi.

Il diario d'amore

Ripete, il Graziosi, di essere sicuro del proprio destino, per la centesima volta, da quando la lunga istruttoria ha cominciò, dice di essere certo di poter convincere i giudici della propria innocenza.

Dalla scranna del presidente si affastellano i fascicoli processuali. Fra questi, c'è l'originale della lettera della Cuppa, con i propositi suicidi che la penisola calligrafica ha giudicato autentica; c'è il resoconto degli altri periti, che sanzionano per settimane il potere circa della Cuppa, l'acerto infinite misurazioni e metaciolose analisi sui pundi prodotti dai proiettili della pistola; si dice Cuppa, lo scrisse, però sulla vista che posa trattrari che sarà finito. Troppo a caro prezzo sto pagando la sola leggerezza della mia vita...».

Ma la prima notizia pubblicata dai giornali fu costituita giorni fa da un'intervista con un commerciante di Boise, nell'Idaho, il quale affermò d'aver visto nove dischi volanti sprocedere in formazione, alla velocità di circa duemila chilometri all'ora, sui monti delle Cascate, nello stato di Washington.

Eminenti personaggi hanno cominciato ad occuparsi della faccenda. Fra questi è David Lilienthal, presidente della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato che gli oggetti in questione non hanno nulla a che vedere con gli esperimenti atomici.

Analoghe dichiarazioni sono state rese da alcuni ufficiali dell'esercito e della marina, esperti in armi segrete.

Il generale Pete Brown, dell'Ufficio Stampa dell'Aviazione a Washington, ha dichiarato che «qualcosa c'è», ma è apparso piuttosto reticente a fornire spiegazioni. Egli ha confermato però che segnalazioni di parecchi dischi volanti sono pervenute anche da esperti piloti e da altre persone, ma che tutti i tentativi compiuti finora da aerei americani non permettono d'avere la minima idea della natura del misterioso prodotto.

Da Syracuse, nello Stato di New York, il professor Harry Steckel, ha espresso l'opinione che possa trattarsi di esperimenti compiuti da qualche organizzazione dipendente da un Governo non identificato.

Il referendum spagnolo

Londra, lunedì sera.

Il popolo spagnolo si è recato alle urne per il referendum sulla legge di successione.

I primi risultati provvisori conosciuti dànno le seguenti cifre: Madrid, 684.539 sì, 101 mila 923 no, 39.358 nulli; Avila 80 per cento favorevoli 8% contrari (votanti 88%); Bilbao — un tempo grande centro socialista — su 25.159 votanti, 20.531 sì, 1952 no.

Maria Lotti chiede aiuto

Un suo ex-autista la tormenta ed ella scrive al Questore

Roma, lunedì sera.

La nota attrice Marella Lotti ha inoltrato una lettera al Questore perchè provveda ad intervenire con la sua autorità per porre fine ad una serie di insistenti e imbarazzanti pressure di cui in questi ultimi tempi, ella è oggetto da parte di un suo ex-autista, tale Andrea Criscuolo.

Nella lettera è detto che il Criscuolo avrebbe tentato di inviare la lettera, nella speranza che il diretto intervento della Questura possa indurre alla ragione il Criscuolo, il quale, a quanto sembra, non è affatto disposto a lasciare la sua adorabile preda.

Il maestro Graziosi con la moglie Maria Cappa.

gruppo fotografico in cui figura col complice il personale del carcere, che lo ha assistito in questi giorni dimostrandogli di propria solidarietà.

Poi una Fiat 1100 grigio-ardesia, noleggiata dal Graziosi, è andata a rilevare il detenuto e lo ha trasportato alle Assise, tra un marzocchio e due carabinieri.

Parecchie donne, schierate lungo il tragitto della macchina, hanno inviato ad alta voce i loro auguri all'imputato.

La parte spettacolare del giudizio si è iniziata allorchè i fotografi, fuori del palazzo della provincia, hanno preso di mira il pianista.

Con le mani avvinte dalle manette ha salito le scalone sorridendo tristemente ed è stato rinchiuso in una camera di sicurezza, in attesa che la Corte di Assise terminasse un altro giudizio.

Solo alle 9,40 l'imputato è andato a occupare il proprio posto. Ha dovuto sedere a fianco di quattro delinquenti che stavano per essere giudicati.

Ciò ha turbato per un istante la serenità con cui era giunto alle Assise. Poi ha incrociato le braccia e si è messo ad attendere. Venivano di lì a poco, una comitiva color crema e una cravatta grigia. I radi capelli ravviati all'indietro, le dita lunghe e nervose non rassicuano a star fermo.

Solo dopo che la Corte ha pronunciato la sentenza contro i quattro imputati che giudicava ieri l'accusato folle stipate nell'aula, Aculdo Ceccarelli ha potuto inoltrarsi in sua difesa.

m. r.

Avventure di Adamson: *Partito!*

SOME RIGHTS RESERVED

GLI AMERICANI IN ALLARME

SOTTO L'INCUBO dei "piatti volanti,,

New York, lunedì sera.

L'attenzione degli americani è rivolta verso il cielo, mentre capi militari ed eminenti scienziati cercano una spiegazione della misteriosa leggenda dei «piatti volanti», che da dodici giorni tiene in agitazione il pubblico.

I più veloci aeroplani a reazione, muniti per l'occasione di macchine fotografiche, perlustrano con grande frequenza le coste americane del Pacifico, mentre da ogni parte del paese giungono sempre nuove testimonianze su passaggi degli strani dischi che sfrecciano attraverso il cielo come saette.

Le più recenti notizie sono pervenute ieri da Saint Maurice, nell'Idaho, località situata nella parte nord-occidentale degli Stati Uniti.

Colà, una donna, moglie di tale Walter Johnson, ha dichiarato che lei e molte altre persone hanno visto distintamente otto dischi volanti, disposti come una casa di cinque camere», scendere verso l'orizzonte e scomparire fra i monti.

Le dichiarazioni di coloro che hanno visto i «piatti volanti» sono concordi su questi punti: si tratterebbe di un ordigno di forma rotonda od ovale, dotato di due velocità, variante fra i 500 e i 1600 chilometri all'ora, che procede senza alcun rumore, a circa tremila metri di quota, a volte anche ad altezza minore. L'oggetto appare bianco o luminoso.

Un meccanico di St. Louis, nel Missouri, tale Nous Hart, che, durante la guerra fu addetto al servizio d'avvistamento aereo, ha dichiarato che subito ha visto uno di questi misteriosi dischi volare a poco più di 900 metri d'altezza. Egli lo ha descritto come un oggetto circolare di color grigio-argento, provvisto di una specie di telaio su cui era montato, a giudicare dalle apparenze, un motore ad elica.

La prima notizia pubblicata dai giornali fu costituita giorni fa da un'intervista con un commerciante di Boise, nell'Idaho, il quale affermò d'aver visto nove dischi volanti sprocedere in formazione, alla velocità di circa duemila chilometri all'ora, sui monti delle Cascate, nello stato di Washington.

Eminenti personaggi hanno cominciato ad occuparsi della faccenda. Fra questi è David Lilienthal, presidente della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato che gli oggetti in questione non hanno nulla a che vedere con gli esperimenti atomici.